

LABORATORIO 15

SISTEMA DEL VERDE

FRANZ PRATI con GIACOMO BIANCHI

L'affidamento a Franz Prati con Giacomo Bianchi del progetto per il Sistema del verde è tutto interno al senso di universalità che F. Prati sa infondere ai propri progetti: si tratti di opere architettoniche o di sistemi naturalistico-paesaggistici o di piccoli spazi urbani, c'è sempre nella sua poetica il rimando ad un ordine architettonico che nel caso di Cassino potrebbe restituire alla città, anche nelle occasioni di semplice risistemazione di vuoti urbani, una dimensione di grande complessità e di riscoperta di logiche architettoniche in una città in cui è drammatica proprio la mancanza di riferimenti architettonici. Il suo insistere su regole e geometrie da rendere esplicite più che una cifra stilistica dell'autore alludono a possibili riscoperte di inespresse vocazioni urbane: non quindi una mera sistemazione del verde ma un sotterraneo colloquio tra natura ed artificio, tra ricercata naturalità dell'architettura e sottolineata architettonicità del verde, del paesaggio, sia di quello progettato che di quello solo allusivo, attraverso la presenza di pochi elementi simbolici. C'è in F. Prati un continuo ricorso alla attivizzazione della memoria, in particolare di quella storica, come supremo esercizio per costringersi ancora a pronunciare parole, a tracciare segni, a immaginare ancora possibili architetture e, soprattutto, nuove possibili città con le loro inaspettate "segrete armonie". Il desertico allora, il siderale o quel tanto infine di allontanamento e di distanza da tutto, rintracciabile nei progetti di F. Prati, non possono che alludere, proprio per la loro esclusione di ogni forma di disponibilità a considerare "l'umano", ad una condizione di distaccata e superiore "indifferenza".

Francesco Moschini